

Capitolo terzo

Credo nello Spirito Santo

CREDO NELLO SPIRITO SANTO

136. Che cosa vuoi dire la Chiesa quando professa: «Credo nello Spirito Santo»? (683-686)

Credero nello Spirito Santo è professare la terza Persona della Santissima Trinità, che procede dal Padre e dal Figlio ed è «adorato e glorificato con il Padre e il Figlio». Lo Spirito è stato «mandato nei nostri cuori» (Gal 4,6), affinché riceviamo la nuova vita di figli di Dio.

Credero nello Spirito Santo è credere alla Rivelazione con la quale Gesù stesso ha parlato dello Spirito, come di una Persona di natura divina tanto quanto il Padre e il Figlio con il quale Cristo si è identificato, completando, così la Rivelazione intorno alla Trinità nell'Unico Dio. È la *terza Persona della Santissima Trinità*.

- Lo Spirito, come il Padre, è presentato da Cristo come assolutamente incorporeo, a differenza del Figlio che è il Verbo che ha assunto la natura umana corporea.
- Dello Spirito Gesù dice che è “principio di Verità” («lo Spirito di verità», Gv 16,13) e “principio di Consolazione”, cioè dell'Amore di Dio («il Consolatore, lo Spirito Santo», Gv 14,26).

L'articolo del *Credo* professa che lo Spirito Santo *procede dal Padre e dal Figlio*.

- La teologia chiama “spirazione” questa processione dello Spirito dal Padre e dal Figlio, non avendo un'altra rappresentazione concreta per definirla se non quella del gesto di Gesù che «alìto su di loro [gli Apostoli] e disse: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22).
- Il fatto che lo Spirito proceda (*ad intra*) dal Padre e dal Figlio è indicato indirettamente dalle parole stesse di Gesù che dice, riferendosi all'invio dello Spirito Santo agli Apostoli e alla Chiesa, sia da parte del Padre («Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore [...] lo Spirito di verità», Gv 14,16-17) che da parte del Figlio («verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre», Gv 15,26).

Abbiamo già parlato del significato tecnico del termine “processione” al n. 47 al quale rimandiamo.

137. Perché la missione del Figlio e dello Spirito sono inseparabili? (687-690; 742-743)

Nella Trinità indivisibile, il Figlio e lo Spirito sono distinti ma inseparabili. Dal principio alla fine dei tempi, infatti, quando il Padre invia Suo Figlio, invia anche il Suo Spirito che ci unisce a Cristo nella fede, affinché possiamo, da figli adottivi, chiamare Dio «Padre» (Rm 8,15). Lo Spirito è invisibile, ma noi lo conosciamo attraverso la Sua azione quando ci rivela il Verbo e quando agisce nella Chiesa.

Questo numero precisa il dato della teologia trinitaria, rivelata dalle parole di Cristo stesso, secondo le parole del quale le Tre Persone sono un Unico Dio, inseparabilmente unite, identiche nella natura e distinte nelle loro mutue relazioni. Nei passi seguenti ci si riferisce, in particolare al Figlio e al Padre:

- «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,13)
- «Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l’annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l’annunzierà» (Gv 16,14-15).

Infine il numero precisa il fatto che un ente di “natura spirituale” (cioè immateriale e per sé sussistente), come è lo Spirito Santo, pur non essendo visibile, può essere conosciuto dagli effetti del suo agire e addirittura “localizzato”, nel momento in cui agisce, là dove si trova il soggetto che ne riceve l’azione (*noi lo conosciamo attraverso la Sua azione quando ci rivela il Verbo e quando agisce nella Chiesa*).

138. Quali sono gli appellativi dello Spirito Santo? (691-693)

«Spirito Santo» è il Nome proprio della terza Persona della Santissima Trinità. Gesù lo chiama anche: Spirito Paraclito (Consolatore, Avvocato) e Spirito di Verità. Il Nuovo Testamento lo chiama pure: Spirito di Cristo, del Signore, di Dio, Spirito della Gloria, della Promessa.

Lo Spirito Santo non ha un “nome concreto” corrispondente, per “analogia con nomi umani” che identificano relazioni a noi note per esperienza diretta.

- A differenza del Padre, nome reso comprensibile mediante l’analogia con l’essere “padre” di un uomo.
- A differenza del Figlio, nome reso comprensibile mediante l’analogia con l’essere “figlio” di ogni uomo.

I nomi che Gesù stesso attribuisce allo Spirito Santo sono molteplici e non afferrabili mediante un’unica nozione a noi nota per esperienza “materiale”. Essi si riferiscono piuttosto ad esperienze “interiori” in quanto “immateriali” (“Conoscenza”, “Amore”, ecc.).

Dello Spirito di Dio, senza ancora qualificarlo esplicitamente come Terza Persona della Trinità parla già anche l’Antico Testamento, oltre al Nuovo, mediante “simboli” che lo indicano in alcune delle Sue caratteristiche e modi di agire.

139. Con quali simboli si rappresenta lo Spirito Santo? (694-701)

Sono numerosi: l’acqua viva, che scaturisce dal Cuore trafitto di Cristo e disseta i battezzati; l’unzione con l’olio, che è il segno sacramentale della Confermazione; il fuoco, che trasforma ciò che tocca; la nube, oscura o luminosa, in cui si rivela la Gloria divina; l’imposizione delle mani, per cui viene dato lo Spirito; la colomba, che scende su Cristo e rimane su di Lui al battesimo.

Questo numero elenca alcune delle figure “simboliche” con le quali Gesù e in genere la Scrittura indica lo Spirito Santo in riferimento al Suo modo di agire: l’acqua, l’olio, il fuoco, la nube, ecc.

140. Che cosa significa che lo Spirito «ha parlato per mezzo dei profeti»? (687-688; 702-706; 743)

Con il termine profeti si intende quanti furono ispirati dallo Spirito Santo per parlare in nome di Dio. Lo Spirito porta le profezie dell’Antico Testamento a pieno compimento in Cristo, di cui svela il mistero nel Nuovo Testamento.

Qui si commenta l'articolo del *Credo* in cui si dice che lo Spirito Santo *«ha parlato per mezzo dei profeti»*. Questo riferimento, preso in “senso ampio”, denota l'azione dello Spirito Santo che caratterizza “l'ispirazione” degli autori della Sacra Scrittura, e in “senso stretto” l'“ispirazione” dei “profeti” che, nell'Antico Testamento hanno preannunciato l'avvento del Messia.

141. **Che cosa compie lo Spirito Santo in Giovanni Battista?** (717-720)

Lo Spirito riempie Giovanni Battista, l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, il quale, sotto la Sua azione, è mandato a «preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,17) e ad annunciare la venuta di Cristo, Figlio di Dio: Colui sul quale ha visto scendere e rimanere lo Spirito, «colui che battezza in Spirito» (Gv 1,33).

In particolare, in questo numero, il riferimento è all'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento, l'immediato precursore di Gesù, Giovanni Battista.

142. **Qual è l'opera dello Spirito in Maria?** (721-726; 744)

Lo Spirito Santo porta a compimento in Maria le attese e la preparazione dell'Antico Testamento alla venuta di Cristo. In maniera unica la riempie di Grazia e rende la sua verginità feconda, per dare alla luce il Figlio di Dio incarnato. Fa di lei la Madre del «Cristo totale», cioè di Gesù Capo e della Chiesa Suo Corpo. Maria è presente fra i Dodici il giorno della Pentecoste, quando lo Spirito inaugura gli «ultimi tempi» con la manifestazione della Chiesa.

Se Giovanni Battista è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, Maria, in quanto “prima redenta” – per la sua “Immacolata Concezione” che l'ha esentata da “peccato originale” – è la prima figura del Nuovo Testamento.

Questo numero precisa, poi, che Maria è la Madre del «Cristo totale», essendo:

- Madre di Dio, in quanto madre di Gesù, la cui Persona è quella divina del Verbo
- e Madre della Chiesa, in quanto “prima redenta” dai meriti della Passione di Cristo, anticipatrice, come ogni madre, della vita dei figli adottivi di Dio, fratelli adottivi di Cristo, in forza del Battesimo.

L'espressione «*Cristo totale*» è ripresa letteralmente da sant'Agostino (*Discorso* 341), che si è basato sulla cristologia e ecclesiologia di san Paolo.

- «Egli è anche il Capo del Corpo, cioè della Chiesa» (*Col* 1,18).
- «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo» (*ICor* 12,12).
- «Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?» (*ICor* 6,15).
- «Tutto ha sottomesso ai Suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a Capo della Chiesa» (*Ef* 1,22).

L'[Udienza generale 20 novembre 1991](#) di san Giovanni Paolo II sviluppa ampiamente e magistralmente questo tema della Chiesa “Corpo di Cristo”.

Questo numero aggiunge poi una nota, proveniente dalla Tradizione, secondo la quale *Maria è presente fra i Dodici il giorno della Pentecoste*. Ciò si desume dagli Atti degli Apostoli nei quali si legge che «Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano *tutti* insieme nello stesso luogo» (*At* 2,1). Per *tutti* si deve intendere quelli di cui si è detto poco prima: «*Tutti* questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di Lui».
